

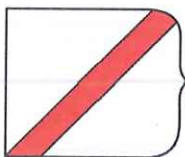


# COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO



PSR CAMPANIA 2014 - 2020  
Misura 8.5.1



## PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE  
DELLA RETE SENTIERISTICA "S. PIETRO -  
DORTARE - VALLE DEI MULINI "

LOTTO 1

Data: Novembre 2017

Prot. n°:

~~2966~~  
08 DIC 2017

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

Progettisti:

U.T.C.

Visto del Responsabile del procedimento:

Tavola:

Relazione tecnica illustrativa

Disegno n°:

1

Scala:

Documenti di proprietà dell'Amministrazione  
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

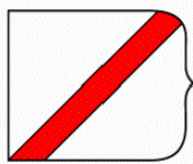


# COMUNE di STIO

PROVINCIA DI SALERNO



PSR CAMPANIA 2014 - 2020  
Misura 8.5.1



## PROGETTO ESECUTIVO

LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE  
DELLA RETE SENTIERISTICA - "S. PIETRO"

Data: Novembre 2017

Prot. n°:

Committente:

Amministrazione Comunale di Stio

Progettisti:

U.T.C.



IL SINDACO  
Natalino BARBATO

Visto del Responsabile del procedimento:

Tavola:

Relazione tecnica illustrativa

Disegno n°:

1

Scala:

1:200

Documenti di proprietà dell'Amministrazione  
Comunale di Stio

Diritti tutelati a termine di legge

---

# COMUNE DI STIO

## LAVORI DI RIPRISTINO E SISTEMAZIONE DELLA RETE SENTIERISTICA - "S. PIETRO"

COMMITENTE: AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI STIO

UBICAZIONE: Comune di Stio



RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA

---

# INDICE

## 1 – PREMESSA

## 2 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 – Inquadramento territoriale dell'area di intervento.....	pag. 2
2.2– Descrizione dei caratteri paesaggistici geologici e vegetazionali dell'area di intervento.....	pag. 8
2.3 – Notizie storiche e antropologiche .....	pag. 9
3.2 - Stato dei luoghi.....	pag. 11

## 3 - INDICAZIONE DEI LIVELLI DI TUTELA

3.1 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela Vincoli di legge – Norme di settore .....	pag. 11
3.2 - Regole e norme da rispettare .....	pag. 11

## 4 FASE PROGETTUALE

4.1 Obiettivi perseguiti .....	pag. 20
4.2 Materiali e metodi prescelti.....	pag. 22
4.3 Risultati attesi.....	pag. 24
4.4 Quadro economico .....	pag. 24

## **1 – PREMESSA**

Il presente elaborato è redatto a corredo del progetto riguardante il ripristino e sistemazione della rete sentieristica “S. Pietro - Dortare - Valle dei mulini”. L’Amministrazione Comunale di Stio intende promuovere una progettualità avente come obiettivo la riscoperta dell’identità culturale del tessuto urbano del medesimo comune.

Il target prefissato consiste nel ripristinare e valorizzare le peculiarità esistenti del territorio al fine di generare un modello di sviluppo incentrato su una corretta e virtuosa pianificazione territoriale.

La spasmodica gestione della pianificazione territoriale e ambientale, ha prodotto risultati imprevedibili dal punto di vista idrogeologico generando un aumento vertiginoso degli smottamenti e/o improvvise alluvioni.

Sulla base di questi ragionamenti è possibile innescare una visioning territoriale capace di mettere in relazione aspetti diversificati ma connessi ad un unico asset strategico.

In merito a questi ragionamenti potrebbe nascere il ripristino e sistemazione della rete sentieristica “S. Pietro - Dortare - Valle dei Mulini”. Tale percorso – se interpretato in modo osmotico – consentirebbe di apportare benefici indiretti anche ai luoghi attraversati dallo stesso e dell’intero territorio in cui ricade.

La fattibilità dell’intervento è affidata ad un’azione programmatica che rende disponibili concrete risorse finanziarie Provinciali, Regionali e Statali, per la realizzazione di efficaci progetti di risanamento del territorio con effetti sulla qualità della vita

## **2 - ANALISI DELLO STATO ATTUALE**

### ***2.1 - Inquadramento territoriale dell'area di intervento***

Il territorio comunale di Stio si estende su di un'area di Km<sup>2</sup> 26,34, circa, la cui altitudine varia da ml 200 sul livello del mare in prossimità della contrada Forlito, a ml 900 sulle alture dei Monti Casalicchio e Casimandroni; mentre il nucleo abitato resta ad un'altezza di ml 730. Il territorio stiese è a forte predominanza collinare. Il



paesaggio, tipico della zona preappenninica, è costellato per lo più da rilievi arrotondati i cui pendii scivolano verso valle a volte in maniera graduale e a volte formando ripide pendenze. I versanti delle colline, interrotti da profondi e stretti valloni, terminano in basso formando ristrette aree pianeggianti solcate da esili torrenti. Analizzando il paesaggio, si nota chiaramente che i rilievi montuosi presenti nel territorio (sia di Stio che circostanti) sono di origine non recente; sono infatti totalmente assenti i rilievi aguzzi e ripidi che, erosi dagli elementi atmosferici, hanno lasciato posto ad una conformazione meno aspra del terreno (cfr foto 1). L'intera area ricade nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano per cui rappresenta sito di

interesse dal punto di vista naturalistico ed ambientale, caratterizzato da una ricchezza eccezionale di habitat tra i più rappresentativi. E' una zona comunque trascurata dall'era del grande sviluppo industriale, caratterizzato però anche da un forte degrado dell'originaria economia agricola montana; vi permangono tuttavia siti che hanno preservato nel tempo le



risorse e i valori mantenendo una loro integrità per la conservazione in loco della diversità biologica.

Il centro abitato sorge sulla parte rivolta a sud di una collina (Casalicchio). Il nucleo del paese è stato costruito su di una fascia pianeggiante per poi estendersi lungo le pareti inclinate, nelle due opposte direzioni. Stio si caratterizza sia per l'ambiente che per le sue borgate; piccoli e caratteristici insediamenti antichi dove ancora oggi è possibile cogliere le atmosfere del passato: come le antiche case in pietra, i segni significativi della vita contadina e della tradizione locale, la tranquillità e la salubrità dell'ambiente che li circonda. Panorami ameni che aprono verso il mare ed i monti, la frescura dei grandi boschi collinari sottolineano le bellezze naturali del luogo. Volumetricamente e cromaticamente omogenea, il borgo cilentano è percorsa da stradine interne che ricalcano lo schema medievale originario, che concorrono a mantenere la circolazione automobilistica circoscritta in un ambito stradale ben preciso, e ciò contribuisce a mantenere integri i connotati fisico - ambientali tipici del nucleo storico.

L'antica presenza dell'uomo su questo territorio è testimoniata dal ritrovamento di reperti archeologici preistorici del Neolitico Superiore in località "Chiusa della Mammolessa" risalenti a 6500 anni fa, quando in Italia si affermava l'agricoltura e, più recentemente, di epoca lucana del III – IV sec. a. C. in località "Casalicchio". La vegetazione è molto ricca e varia, in particolare i boschi a cerro d'alto fusto formano una foresta compatta che si estende su tutta la valle del torrente Gaudo, meglio conosciuta come Valle dei Mulini, caratterizzata dalla presenza di antichi mulini ad acqua. (cfr foto 2).

L'intera area d'intervento del presente progetto ricade nel territorio comunale di Stio, comune, interamente posizionato nel cuore del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. L'ambito comunale presenta delle eccellenze naturalistico ambientale culturale di rilievo internazionale, infatti, fa parte della Rete Ecologica Europea Natura 2000 con la presenza dei due SIC (siti d'interesse comunitario) Calore ed Alento. Secondo la zonizzazione del PTR (Piano Territoriale Regionale) l'area d'interesse fa parte del STS (*Sistema Territoriale cli Sviluppo*) A<sub>2</sub> *Alto Calore Salernitano caratterizzata a dominanza Naturalistica*. Il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) Campania 2007-2013 classifica l'area come *Aree a forte valenza paesaggistico naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)*.

*Il contesto paesaggistico, si trova nella zona di confine degli ambiti paesaggistici "Valle dell'Alento e Massiccio del Gelbison Cervati" così definiti dal PTR (Piano Territoriale Regionale) e riportati nella cartografia allegata al PTR "Schema di articolazione dei paesaggi della Campania".*

*Esso è inserito nel perimetro del PNCVD (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano) istituito dalla legge 494/91 e dal Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno del 1995. Secondo la recente zonizzazione del Piano del Parco approvata dal Consiglio Regionale della Campania, l'area*

*d'intervento rientra nella zona “C2 Zone di protezione”. in cui il regime di tutela è finalizzato alla conservazione e alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad una gestione forestale naturalistica e sistemica.*

*Il Parco è stato riconosciuto Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO come “Paesaggio culturale associativo, elencato sulla Lista del patrimonio mondiale dell'umanità, dei fenomeni religiosi, artistici o culturali con gli elementi naturali”, un riscontro è possibile dalla cartografia del PTR “Aree protette e siti UNESCO patrimonio dell'umanità”.*

L'area d'interesse dista circa 70 km da Salerno e solo 30 km lo separano dal mare e dai grandi siti archeologici di Paestum e Velia. Il comune di Stio è localizzato nella parte Sud della Provincia di Salerno e precisamente nella zona denominata “Cilento”.

Confina a Nord con il Comune di Magliano Vetere e Monteforte, a Sud con il Comune di Gioi, a Est con il Comune di Campora, a Ovest con il Comune di Gioi, Perito ed Orna.

La superficie complessiva del territorio comunale assomma ad Ha. 2.446.00.00 di cui Ha 579.66.11 pari al 23,69% della superficie totale sono di proprietà Comunale totalmente demaniale.

Dalla lettura del Piano di Assestamento Forestale comunale si evince la predominanza della superficie boschiva nell'ambito dell'intero territorio comunale. L'altitudine più elevata è costituita dal Monte Serra Amignosa di 953 m. s.l.m. mentre l'altitudine più bassa risulta pari a 290 m. s.l.m. che si trova lungo il fiume Alento. L'intero territorio è classificato montano e fa parte della Comunità Montana Calore Salernitano con sede in Roccadaspide da cui dista circa 25 Km.

## **2.2 Descrizione dei caratteri paesaggistici geologici e vegetazionali dell'area di intervento**

### **CARATTERI PAESAGGISTICI**

Appare opportuno ricordare che l'area interessata ricade nel Parco Nazionale del Cilento, da un punto di vista generale il territorio del Comune di Stio, può essere così caratterizzato:

- ***I parchi ed i boschi***

Il territorio comunale è adibito in gran parte all'utilizzazione agricola. Si riscontrano, tuttavia, delle oasi boscate le cui essenze dominanti appartengono alle specie della macchia mediterranea (**querce, roverelle, ontani napoletani, corbezzoli, eriche, ginestre**). Nelle aree ad altitudine più elevata si trovano delle **piante di castagno da frutto** e ceduo: **macchia mediterranea, querceto, castagneto**.

- ***La flora e la fauna***

Tra le specie faunistiche si possono senz'altro citare **il cinghiale, la volpe, la martora, la faina, la donnola, la lepre, la puzzola, cervi**.



Tra le specie vegetali si riscontrano in particolare **le erbe officinali (origano), il mirto, il rosmarino e il lauro.**

- ***I corsi d'acqua***

Il territorio è attraversato dal fiume Calore.

L'intervento si innesta all'interno di un **sistema agricolo peri-urbano**, che dal punto di vista della **morfologia dei luoghi** può essere classificato come **montano**.

## **CARATTERI GEOLOGICI**

Il territorio comunale di Stio, si sviluppa a cavallo dello spartiacque del Fiume Calore e del Fiume Alento. L'abitato di Stio rientra nel bacino idrografico del Calore salernitano, mentre l'abitato di Gorga in quello del Fiume Alento. Quest'ultimo trova origine sulle pendici occidentali del M.te Coma con un ampio ventaglio di testate, le cui aste drenanti si uniscono dando origine al Fiume Alento, a valle dell'abitato di Gorga. Il settore orientale del territorio, idiograficamente, è regolata dal Torrente Trenico affluente in sinistra idrografica del Fiume Calore, il quale lambisce il territorio comunale nella zona settentrionale per un brevissimo tratto. Dal punto di vista idrografico generale, l'intera area risulta caratterizzata da una rete drenante piuttosto fitta ed in rapida evoluzione in cui distribuzione, disposizione ed intensità delle varie aste fluviali risulta in buona parte ereditata dai continui processi morfo evolutivi che hanno interessato l'area durante le fasi neotettoniche ed in tempi successivi. In base alle caratteristiche geologiche esaminate prima, possiamo distinguere nell'area due complessi idrogeologici principali, tenendo conto della loro posizione geometrica e stratigrafica e delle loro caratteristiche di permeabilità relativa. Durante il rilevamento geologico e idrogeologico effettuato sono stati individuati e cartografati i seguenti complessi idrogeologici in base al grado di permeabilità:

- Complesso Marnoso – calcareo - arenaceo (da mediamente a scarsamente permeabile);
- Complesso detritico alluvionale (da mediamente a altamente permeabile)

### **Complesso Marnoso-calcareo-arenaceo.**

In questo complesso idrogeologico è compresa la Formazione Flyschoide del "Torrente Trenico", in precedenza descritte. Le caratteristiche di permeabilità relativa del complesso sono variabili da strato a strato, si passa da arenarie a grana fine scarsamente acquifere aventi una modesta permeabilità per porosità e per fessurazione, a termini marnosi praticamente impermeabili.

### **Complesso detritico alluvionale**

Complesso altamente permeabile da mediamente permeabile per porosità in corrispondenza dei livelli di breccia e ghiaia, e mediamente permeabile in corrispondenza della frazione limo argillosa, che è generalmente prevalente in termini granulometrici.

La posizione geometrica di questo complesso sui livelli arenacei - marnosi mediamente impermeabili consente la formazione di accumuli idrici che danno luogo a sorgenti stagionali di

piccola portata per limite di permeabilità definito. La circolazione idrica sotterranea è influenzata notevolmente dalla stratigrafia dei terreni; infatti le intercalazioni tra terreni a diversa natura e composizione granulometrica, in precedenza descritti, contribuiscono alla formazione di esigue falde idriche sospese distribuite disomogeneamente nello spazio.

### **CARATTERI VEGETAZIONALI**

La vegetazione del territorio di proprietà del Comune di Stio, è caratterizzata dalle seguenti cenosi: Boschi di castagno, Boschi di Certo, Boschi di Ontano Napoletano, Boschi di leccio, Rimboschimenti e pascoli.

**Boschi di castagno.** I boschi di castagno occupano una superficie di Ha. 167.17.69. La forma di governo di tali boschi è sia il ceduo che l'alto fusto; quest'ultimo caratterizza i castagneti da frutto che sono oggetto di sfruttamento da parte dei privati iscritti al "ruolo castagnale".

I boschi cedui di castagno, occupano una superficie di Ha.11.40.86 sono situati in località denominata "Valle Bosco" con pendenze abbastanza accentuate (30°) ed esposizione N-E.

Essi si presentano in buone condizioni vegetative. Oltre al castagno, si accompagnano in forma sporadica le seguenti specie arboree: cerro, l'ontano napoletano, l'agrifoglio, il leccio e l'orniello mentre come specie arbustive troviamo il biancospino, l'edera rosa selvatica e rovi.

Il sottobosco invece è caratterizzato da sporadiche piante erbacee legato al fatto che la densità delle piante è piuttosto elevata e non lascia passare.

**Castagneti da frutto.** Occupano una superficie di Ha 155.76.83 e sono per lo più concentrati nella parte orientale del Comune di Stio sui versanti esposti a N-E nella fascia altimetrica compresa fra i 600-800 m. s.l.m.

Lo stato vegetazionale di queste piante, poste con sesti d'impianto quasi regolare di 10x10, è abbastanza buono anche se i danni da parte dell'Endhotia parassitica (cancro del castagno) sono abbastanza evidenti su quasi tutte le piante. Il sottobosco è caratterizzato da una fitta vegetazione di felce aquilina a cui si accompagna l'erba mazzolina, la viola odorata, e la ginestra dei carbonai.

Oltre a tale "vegetazione caratteristica" troviamo l'ontano napoletano che costituisce la specie secondaria d'invasione il cui sviluppo si osserva soprattutto nelle zone dove i castagneti sono abbandonati. La presenza di tale pianta denota una certa freschezza del suolo come è stato evidenziato negli aspetti pedologici mentre la presenza della ginestra dei carbonai denota una certa continentalità del clima. Accanto alla vegetazione arborea, erbacea ed arbustiva, questi boschi sono ricchi di funghi commestibili quali porcino, ovulo, gallinaccio e russule.

**Boschi di Cerro.** I boschi di cerro sono la cenosi più diffusa sul territorio comunale e rappresenta anche la specie dimax di tali zone. Occupano una superficie di Ha. 224.25.57 il cui prodotto principale è il legname che costituisce anche la maggiore entrata dal punto di vista economico da parte del Comune. Si presentano nelle due forme di governo ceduo e fustaia. Le specie arboree che accompagnano il cerro sono: la Roverella, l'orniello, l'acero minore, l'Acero di monte, mentre nelle zone più fresche ed in prossimità dei valloni troviamo l'ontano napoletano. Il sottobosco invece,

soprattutto nelle chiare, si presenta ricco di arbusti tra i quali spiccano l'erica, la carpina e il biancospino.

**Boschi di Leccio.** Sono situati nella parte più bassa dal punto di vista altimetrico del territorio Comunale e precisamente in località Cominichio e Gaudò lungo l'asta del torrente Trenico.

Accanto al leccio, presente anche con la rinnovazione naturale troviamo la roverella, l'orniello, il sorbo, il biancospino il perastro, mentre come arbusti abbiamo il mirto, erica, il corbezzolo, la ginestra l'alaterno tutti o quasi elementi della macchia mediterranea.

**Boschi di ontano.** Come si diceva in precedenza i boschi di ontano napoletano rappresentano la cenosi d'invasione secondaria, nei terreni più freschi e con esposizioni favorevoli al ristagno di umidità, infatti li troviamo lungo torrenti che vanno a costituire le cosiddette "ische" spingendosi fino al limite dei boschi di cerro. Il sottobosco è caratterizzato da una notevole presenza di rovi.

### ***2.3 Notizie storiche e antropologiche***

La creazione dei primi insediamenti, che nei secoli successivi avrebbero portato all'effettiva nascita dell'agglomerato urbano di Stio, è da ritenersi opera proprio di pastori greci che si allontanarono dalla costa (Elea-Velia) e si diressero sui monti alla ricerca di nuovi pascoli.

Il primo agglomerato stabile dovette formarsi successivamente alla costruzione di alcuni conventi - San Lucido e Santa Maria della Croce - da parte di monaci, forse benedettini.

Fu proprio la fama e la ricchezza di queste istituzioni monastiche ad essere un elemento di attrazione per gli individui che decisero di fermarsi definitivamente sulle colline della Serra di Staino (come venne detto il primo nucleo abitativo di Stio). Ma non meno importante, sotto questo punto di vista, dovette essere l'influsso esercitato dalla Fiera della Croce. Tale manifestazione arrivò ad essere il più grande, rinomato e ricco mercato del tempo. Nella seconda metà del 1600, il Cilento dovette affrontare una delle maggiori calamità degli ultimi anni: la terribile epidemia di peste. Propagatasi a partire dal 1656 nel Regno di Napoli, in breve raggiunse i piccoli centri dove esplose con violenza terrificante mietendo un enorme numero di vittime. Stio e gli altri centri della Baronia non furono certo immuni a tale catastrofe umana. Nell'anno 1806, con la soppressione del regime feudale e l'avvento dell'ordinamento comunale, Stio divenne Comune autonomo avente per frazione Gorga. Gli anni successivi videro Stio e i paesi del Cilento protagonisti e vittime di varie vicende. Dapprima i moti rivoluzionari del 1820, del '28 e del 1848; le guerre di Indipendenza; in seguito all'unità d'Italia l'infausto fenomeno del banditismo (il brigantaggio); le due sanguinose Guerre Mondiali; l'emigrazione che dalla fine del 1800 agli inizi del '900 - ripresa poi nell'immediato dopoguerra - allontanò da queste terre masse di uomini e donne che, a bordo di navi stracolme, si recarono in America Latina, negli Stati Uniti e in Australia.

## **2.4 Stato dei luoghi**

Il presente progetto prevede il ripristino della rete sentieristica esistente che mette in connessione il tessuto urbano di Stio con la Valle dei Mulini, importante sito naturalistico ed architettonico posto a sud del territorio comunale. I tracciati esistenti, che confluiscono verso la Valle, versano in uno stato di abbandono, rendendo lo spazio naturalistico poco accessibile. Il fondo dei tracciati risulta essere sterrato ed in molti tratti non transitabili. Esse, quindi, necessitano di essere ripristinate per poter essere utilizzate come sentieri escursionistici.

L'intervento inoltre prevede la sistemazione e la realizzazione di piazzole di sosta e aree picnic. Le suddette aree, per potere essere fruite completamente ed adeguate alle richieste della attuale domanda turistica necessitano di una serie di interventi di ripristino da farsi con tecnica di ingegneria naturalistica ed in ogni caso di tipo leggero e non invasivo per il contesto ambientale.

## **3 – INDICAZIONE ED ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA**

### **3.1 - Indicazione e analisi dei livelli di tutela Vincoli di legge – Norme di settore**

Obiettivo del presente paragrafo è la verifica di compatibilità delle opere di Progetto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti ed il regime vincolistico.

Il territorio comunale di Stio, ai fini della **tutela**, è sottoposto a **vincolo paesaggistico** ex L.1497/39 (sostituita dal D. L.vo n.490 del 29.10.1999 e dal Digs n.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

Inoltre, si individuano i seguenti Vincoli di compatibilità:

- Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991 e DPR 5.6.1995);
- Vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del Real Decreto del 30/12/23 n. 3267;
- Siti di Importanza Comunitaria (Decreto Ministero dell'Ambiente 03.04.00 e Direttiva 92/43 CEE del 21.05.92 in materia di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica).

L'area oggetto del presente progetto ricade in zona C2 del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano in cui il regime di tutela è finalizzato alla *conservazione e alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad una gestione forestale naturalistica e sistemica*. L'articolo 8 comma 4 delle Norme di attuazione del Piano del Parco definisce le zone C (di protezione) *ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, al ripristino e alla riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo e*

*del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali. Compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo.*

Il Piano del Parco individua inoltre in quest'area - nella Carta dei Sentieri del Parco - il sentiero che porta dalla parte bassa del centro abitato di Stio fino alla "valle dei mulini".

All'articolo 16 comma 5 delle Norme di attuazione *il Piano individua la rete dei percorsi e della viabilità storica su cui sono da prevedersi interventi di conservazione, ripristino e riqualificazione. Gli interventi sulla rete dovranno:*

- a) favorire la leggibilità dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento;*
- b) recuperare i sedimenti esistenti conservandone gli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza;*
- c) per le sistemazioni dei sentieri privi di pavimentazioni, utilizzare materiali legnosi o pietre locali;*
- d) integrare con limitati nuovi tracciati i collegamenti necessari a completare la rete nei tratti in cui essa non è più riconoscibile;*
- e) favorire la realizzazione di percorsi didattici ed interpretativi con la realizzazione di piccoli spazi di sosta e belvederi, segnaletica e pannelli informativi.*

### **3.2 - Coerenza con gli strumenti di pianificazione**

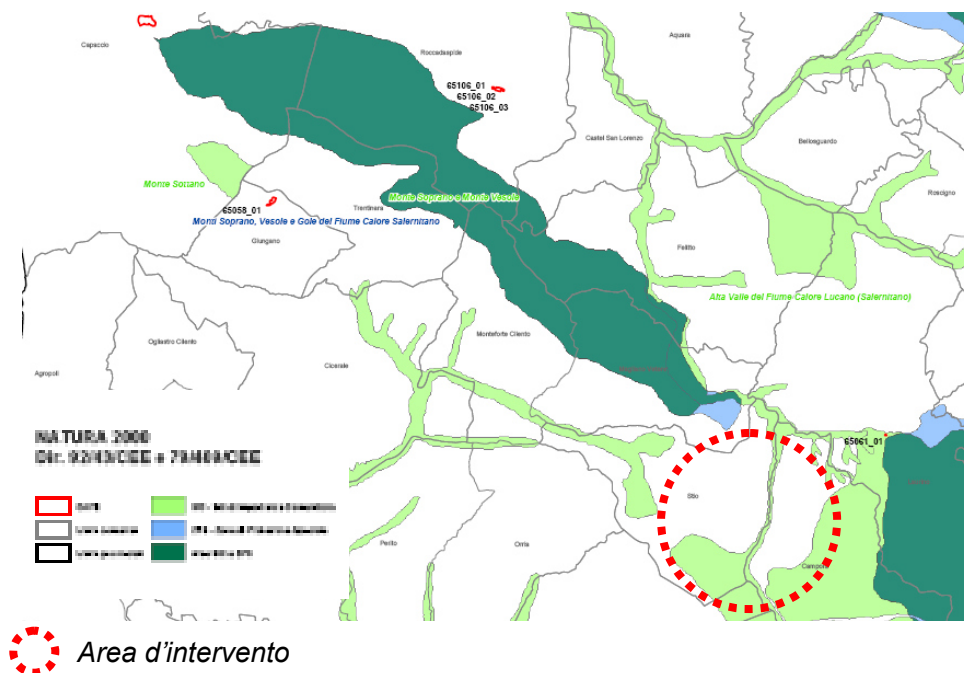
*Gli interventi previsti in progetto saranno realizzati in modo da:*

- rispettare le norme relative alla sicurezza, e garantire la presenza funzionalità dei servizi essenziali per visitatori ed operatori, anche disabili;*
- prevedere l'installazione di opportuna segnaletica informativa (anche stradale se necessario) e/o divulgativa;*
- tenere conto dei materiali e degli stili locali;*
- prevedere interventi con metodi a basso impatto ambientale;*
- prevedere obbligatoriamente adeguate opere di regimazione e sgrondo delle acque meteoriche;*
- evidenziare la presenza di un collegamento ad aree di sosta preesistenti già funzionanti per veicoli.*

*Tutta la segnaletica va uniformata agli standard definiti dal C.A.I. (Club Alpino Italiano).*

• **Compatibilità con l'area SIC E ZPS**

In riferimento alle aree Natura 2000 SIC IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano), ove ricade l'intervento, si precisa che gli interventi previsti nel progetto rientrano nella fattispecie di cui all'art. 3, comma 1, lettere e, i, j del regolamento regionale n.: 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza”, per i quali, conformemente a quanto previsto dall'art. 5 comma 3 del D.P.R. n. 357 del 1997, non risulta necessaria la valutazione di incidenza.



Il cronoprogramma dei lavori, comunque, sarà reso compatibile con il periodo di massima attività riproduttiva delle specie costituenti le comunità di vertebrati e invertebrati locali evitandone il disturbo.

Gli interventi proposti non hanno, né singolarmente né congiuntamente ad altri interventi, incidenze negative significative sui siti della Rete Natura 2000 IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano) interessati dal progetto/intervento o su una delle specie tutelate di cui agli allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE e all'allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

La realizzazione degli interventi, per ubicazione dell'area e modalità di esercizio, non interferisce assolutamente con lo sopravvivenza degli habitat e delle specie per le quali è stato istituito il S.I.C. IT8050002 – “Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione botanica e vegetazionale allegata al progetto.

- **Compatibilità vincolo paesaggistico**

*L'intervento così come proposto, prevede interventi rientranti tra quelli previsti all'allegato A del D.P.R. 31/2017 "Regolamento recante l'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata" ovvero tra quelli soggetti esclusi dall'autorizzazione paesaggistica. In particolare:*

- *ripristino dei muri a secco esistenti, recinzioni, muri di cinta o contenimento senza alcuna variazione piano volumetrica dei manufatti stessi: Intervento A.13 dell'Allegato A del D.P.R. 31/2017*
- *Sostituzione e messa a dimora di alberi e arbusti singoli o in gruppi eseguita con esemplari adulti della stessa specie o di specie autoctone: Intervento A.14 dell'Allegato A del D.P.R. 31/2017*
- *Interventi puntuali di ingegneria naturalistica diretti alla regimazione delle acque e/o conservazione del suolo: Interventi A.26 dell'Allegato A del D.P.R. 31/2017*
- *Interventi di manutenzione della viabilità vicinale, ponderale e forestale che non modifichino la struttura e le pavimentazioni dei tracciati: Interventi A.19 dell'Allegato A del D.P.R. 31/2017*
- **Compatibilità vincolo idrogeologico**

*Dallo studio di compatibilità idrogeologico allegato, a cui si fa rimando per maggiori dettagli, si evince che l'equilibrio naturale preesistente non verrà in alcun modo alterato, sebbene sarà opportuno prevedere delle sistemazioni idrogeologiche.*

*In tal caso gli interventi da realizzare non modificano i parametri citati dal R.D. n. 3267/1923 e della L.R. n. 11/1996, per cui non sono presenti elementi tali da impedire il rilascio del nulla-osta.*

## **4 FASE PROGETTUALE**

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi che rispondono alle diverse azioni e relative tipologie di investimenti previste dal PSR CAMPANIA 2014 – 2020 – MISURA 8 – TIPOLOGIA 8.5.1 – "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". In particolare si prevede:

➤ **Azione A** – Intervento A.1) Investimenti volti alla conservazione e valorizzazione degli habitat e delle aree forestali, ivi comprese quelle ricadenti nel demanio regionale, nella rete Natura 2000 e nelle aree protette dalla normativa nazionale e regionale.

- *Recupero e consolidamento di muretti in pietrame a secco*

L'intento progettuale proposto è quello di ripristinare la funzionalità dei muri succitati con un intervento di cuci e scuci eseguito a tratti, utilizzando lo stesso pietrame calcareo, in parte reperito in loco ed in parte all'esterno del fondo. Tali interventi risulteranno indispensabili al fine di perseguire obiettivi di mitigazioni del dissesto idrogeologico che impervia sulle alture del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Oltre all'aspetto meramente geo - strutturale, il ripristino dei muretti andrà ad incrementare anche l'aspetto percettivo e sensoriale del terreno di cui sopra.

- *Ripristino o realizzazione di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque*

Si prevede la realizzazione di piccole opere di canalizzazione e regimazione e allontanamento delle acque superficiali derivanti dalle precipitazioni e dalle emergenze idriche oppure stagnanti.

In particolare si prevede la realizzazione di fossi di guardia e canalette di drenaggio.

I fossi di guardia sono realizzati eseguendo scavi con sezione ad U o trapezoidale, che intercettare le acque correnti superficiali lungo il versante ed allontanarle dall'area instabile.

In funzione delle varie situazioni presenti, si prevede la realizzazione di:

1. canalette in terra realizzate eseguendo uno scavo a sezione trapezoidale sul terreno;;
2. canalette in legname e pietrame, anche queste a sezione trapezoidale, formate da un'intelaiatura di pali in legno, con fondo rivestito da uno strato di pietrame steso a mano avente spessore di 20 cm;

Le canalette saranno disposte sia longitudinalmente sia trasversalmente rispetto al pendio; quelle trasversali saranno raccordate con sistemi di drenaggio longitudinali, al fine di consentire il corretto smaltimento delle acque raccolte.

- *Ripristino o realizzazione di gradonate, fascinate viminate*

Il terreno oggetto di intervento è caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua. La committenza intende realizzare delle opere di ingegneria naturalistica di difesa e stabilizzazione e più precisamente cordonate, palizzate e viminate.



La formazione di piccoli gradoni lineari sorretti dalle strutture in legname determina la riduzione dell'azione erosiva sul versante, grazie all'azione di trattenimento esercitata dal gradone, consentendone il rapido rinverdimento.

Nello specifico, le viminate sono costituite da picchetti in legno (castagno, larice o altre tipologie di legname di buona durabilità reperite in sito) lunghi ca. 1m ed infissi nel terreno per almeno 2/3 della loro lunghezza con un interasse di ca. 1m. Tra i picchetti, collegati tra loro tramite un intreccio di rami e pertiche legnose, vengono disposti paletti più corti costituiti da talee vive.

La viminata viva ha la funzione di consolidamento superficiale per mezzo delle piante ed un immediato effetto di regimazione delle acque meteoriche. Questo sistema comporta un tecnica mista tra materiali vivi (astoni e talee) e materiali morti.

- AZIONE B – Sottointervento B.1.1.) – Interventi a favore della mescolanza e della tenuta idrogeologica del soprassuolo attraverso il rinfoltimento con specie autoctone.

Tra gli interventi previsti nel progetto di ripristino e sistemazione della rete sentieristica "S. Pietro - Dortare - Valle dei Mulini", è previsto anche un intervento di rinfoltimento con piante appartenenti alle seguenti specie autoctone, quali ad esempio:

- ✓ Prunus avium;
- ✓ Pyrus sp.p;
- ✓ Malus sp.p;
- ✓ Sorbus aucuparia e communis

per l'intervento di rinfoltimento e in tutti gli interventi di ripristino ambientale saranno impiegate solo specie autoctone e il materiale di propagazione dovrà essere provvisto di un certificato di provenienza o di identità clonale rilasciati ai sensi delle normative europee e nazionali, (l'uso di materiale vegetale di propagazione conforme al D.lgs. 386/2003 di attuazione della Direttiva 1999/105/CE "relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione" ed al D.lgs. 214/2005, e ss.mm.ii., di attuazione della Direttiva 2002/89/CE "concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali" e l'uso esclusivo di specie autoctone). L'impiego di specie autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente su cui si interviene, oltre a dare maggiori garanzie di successo per l'impianto, è importante per la conservazione della biodiversità delle popolazioni locali. Si garantirà (per almeno cinque anni) che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione post-impianto delle piante messe a dimora, il recupero delle fallanze, la verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione da fauna selvatica, eventuali irrigazioni di soccorso. Il controllo della vegetazione infestante non può essere condotto tramite l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi.

Per una più specifica analisi relativa alla componente botanica – vegetazionale si rimanda alla allegata al progetto

- Sottointervento B.3.2 – Contenimento e/o eliminazione di specie esotiche ed invasive

Al fine di consentire un sostanziale miglioramento dell'efficienza ecologica e della resilienza dei boschi nonché capacità di garantire nel medio e lungo periodo la protezione del suolo e la sua fertilità. Si prevede, tra gli obiettivi del progetto, la rimozione di apparati radicali, della vegetazione a raso, dei cespugli, e la scorticatura del terreno, al fine di controllare ed eliminare la vegetazione infestante e invasiva presente in alcune delle zone boscate, meglio indicate negli elaborati grafici allegati, ricadenti nelle aree di intervento.

➤ **Azione C** – Investimenti per la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive

- **Intervento C.1.1 – Realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio (sentieri e viabilità minore)**

Uno degli aspetti di questo lavoro dovrà essere la ri – funzionalizzazione di un sistema sentieristico esistente. Il ripristino del sentiero, infatti, consentirà la riattivazione di un asse infrastrutturale fondato su una valenza eco sistemica di notevole pregio. L'eterogeneità del percorso consentirà di intercettare e connettere una pluralità di elementi paesaggistici. Il tracciato, nella fattispecie, metterà in relazione elementi puntuali di notevole pregio architettonico - paesaggistico. Il sistema sentieristico, così come progettato, dovrà avere una connessione diretta e un orientamento verso il tessuto urbano di Stio, trasformando, quest'ultimo, in un "perno di congiunzione" avente la caratteristica di far interagire i caratteri urbani, storici ed architettonici con i caratteri paesaggistici del territorio. Costruire un'interazione tra la componente naturalistica e il tessuto urbano di Stio consentirà di trasformare, quest'ultimo, in un vero e proprio "nodo di scambio" verso altri percorsi tematici, da svolgersi all'interno del centro storico. Questo consentirà di costruire un'infrastruttura lineare osmotica, ovvero capace di interagire costantemente con il paesaggio attraversato ed in grado di generare un modello di sviluppo a scala territoriale

Tale ragionamento permetterà di avere una visione olistica del territorio anziché limitata al mero intervento progettuale. Costruire delle reti sentieristiche diversificate o addirittura intercomunali andrà a generare una capacità attrattiva maggiore e soprattutto variegata, in linea con i trend turistici – escursionistici. Inoltre, una visione basata sul ripristino dell'esistente consentirà di intraprendere una ricerca capace di riscoprire l'identità urbana dei luoghi al fine di valorizzarla e potenziarla.

**Sentieri.** La rete generale dei percorsi è quella indicata nelle planimetrie di riferimento. Gli interventi di progetto, come citato nel paragrafo precedente, riguarderanno sostanzialmente il ripristino di

tracciati esistenti, molti dei quali completamente invasi e chiusi dalla vegetazione arbustiva; in questo caso si procederà al decespugliamento meccanico e anche manuale, interventi attuati secondo necessità e specifiche situazioni; la fascia d'intervento, considerato il recupero da attuare e la necessità di rendere stabile il lavoro, dovrà inizialmente essere almeno di 5 metri in totale, comprensivi del piano di camminamento e delle fasce laterali. Saranno in ogni caso rilasciati tutti gli esemplari arborei e arbustivi di pregio e quelli di dimensioni maggiori, eventualmente anche oggetto delle cure colturali del caso; per questo il lavoro di ripulitura e miglioramento ambientale sarà completato da operatori a terra, con il compito di individuare preliminarmente le piante da rilasciare e rifinire il tutto, compresi modesti e limitati interventi di sistemazione manuale del piano di calpestio. In alcuni tratti sarà necessario ripristinare anche il piano viario, mediante moderati ritracciamenti, livellamento manuale del terreno ed eventuale sistemazione a valle eseguita, a seconda dei casi, con zolle di terra rovesciate, pietre o pali di castagno e eventualmente una localizzata sistemazione idraulica di superficie.

La sentieristica di progetto è naturalmente raccordata con la viabilità di servizio presente e con le strade principali poste a monte. Lungo i percorsi sarà apposta, nei punti più pericolosi, un'apposita staccionata in legno a protezione dei visitatori. Saranno posizionati, inoltre, tutti i cartelli informativi necessari, nonché una serie di panchine e qualche tavolo nei punti di maggior interesse.

▪ **Intervento C.1.2 – Cartellonistica e segnaletica informativa**

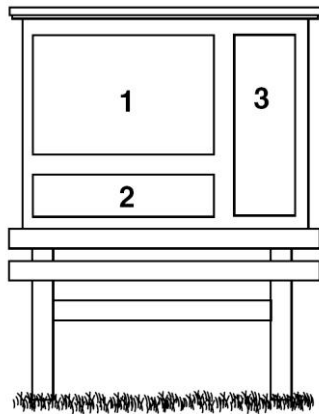
I percorsi saranno dotati di opportuna segnaletica, nella fattispecie verranno affissi dei pannelli informativi lungo tutto l'infrastruttura.

L'applicazione costante delle informazioni inerenti il circuito, avrà anche una funzione psicologica oltre che informativa. Consentirà, infatti, di "rassicurare" il visitatore attraverso la mitigazione di sensazioni di smarrimento e/o abbandono.

La segnaletica, potrà essere dotata di sistema QR- CODE al fine di incrementare le capacità divulgativa del sistema sentieristico.

La **segnaletica** che si intende apporre lungo i tracciati e presso le aree attrezzate previsti dal progetto seguono le linee del manuale redatto dalla Commissione Centrale per l'Escursionismo del CAI "Sentieri – pianificazione segnaletica e manutenzione" e delle "Linee guida e standard per la segnaletica della rete dei sentieri del Parco" a cura dell'Osservatorio della Biodiversità, con la collaborazione di Club Alpino Italiano e Federazione Italiana Escursionismo.

Nel caso il progetto venga finanziato si prevede di concordare con il CAI e con l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano l'attribuzione ai sentieri realizzati della numerazione a tre cifre: la prima cifra individua il settore di attribuzione, le altre due identificano il numero del sentiero all'interno del settore a cui si dovrà aggiungere una lettera che indica un diverticolo secondario.



Si prevede di installare le seguenti tipologie di cartelli:

**Pannello d'insieme (140x110 cm)**

Rappresenta la rete escursionistica locale:

- (1) cartografia schematica rete escursionistica e dei riferimenti geografici della zona;
- (2) elenco degli itinerari escursionistici;
- (3) Note di inquadramento ambientale e storico.



**Tabella di vegetazione e fauna (80 x60 cm)**

Da porre in corrispondenza di ciascuna vegetazione principale incontrata lungo il tracciato. In tali cartelli verranno illustrate le vegetazioni e le principali specie di fauna che si potrebbero incontrare.



Tabella emergenza naturale (80 ×60 cm)

Per ciascuna emergenza naturalistica incontrabile lungo il tracciato.

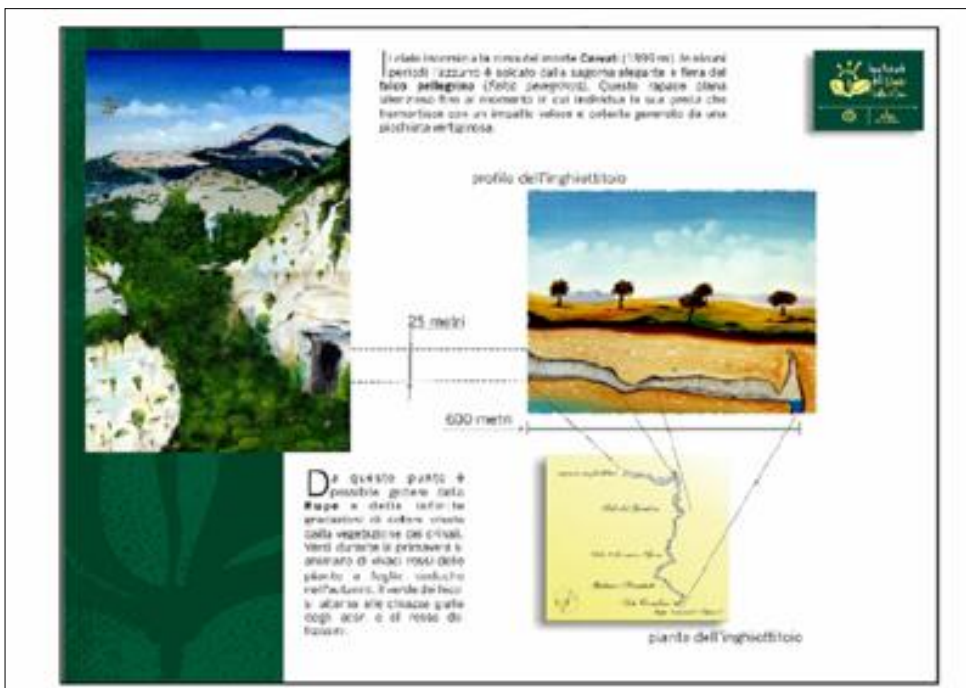


Tabella paesaggio (80 ×60 cm)

In corrispondenza di ciascun punto panoramico, con descrizione ecologica, geologica e geomorfologia.



**Tabella "Naturalità"** (25x13 cm)

Indica la presenza di elementi significativi della natura (flora, fauna, morfologia, mineralogia, acque, etc.). La faccia a vista è di colore verde RAL 6010.



**Tabella "Segni dell'uomo"** (25x13 cm)

Indica la presenza di segni dell'azione dell'uomo di particolare significato (monumenti, cappelle votive, architetture rurali e civili, luoghi storici, etc.). La faccia a vista è di colore marrone RAL 8002.



**Tabella "Produzione tipica e agricoltura"** (25x13 cm)

Indica la presenza di forme di conduzione agraria, silvicoltura e pastorizia di particolare significato; inoltre indica località caratterizzate dalla produzione di prodotti tipici. La faccia a vista è di colore giallo RAL 1005.

Tutta la segnaletica minore (di dimensioni minori a 140x110 e 80x60 cm.) andrà posizionata sul posto su pali in castagno con diametro di 10 cm. e un'altezza compresa fra 160 e 200 cm a seconda del numero di tabelle che dovrà ospitare.

Per **segnaletica verticale** si intende quella infissa su supporti di sostegno verticale, costituita da pali di castagno, di diametro 7-10 cm, scortecciati e trattati con impregnante protettivo, di altezza variabile secondo i casi come di seguito indicato. Le tabelle sono costituite da pannelli di legno di castagno a colore naturale, con le scritte e i disegni realizzati con pantografia profonda (scritta ad incisione) tinteggiata in nero o nei colori indicati negli esempi. Oltre alle scritte indicate di seguito ogni tabella reca sempre il logo del Parco e la dicitura "Rete dei Sentieri del Parco" in italiano e in inglese.

**Tabella di inizio sentiero** - E' posto all'inizio di ogni sentiero. Riporta le seguenti informazioni: la classe di appartenenza, il nome del sentiero, la classe di difficoltà, il tempo di percorrenza, il n° di catalogo, i simboli rappresentanti le categorie di utenti (escursionisti a piedi, mountain bike, a

cavallo). E' sostenuto da un palo di altezza variabile tra i 160 e 200 cm.

Freccia segnavia - Da porsi nelle immediate vicinanze di bivi, che non corrispondono a incroci di sentieri appartenenti alla rete del Parco, tenendo in considerazione le caratteristiche ambientali e l'inserimento rispettoso nel luogo. E' costituita da una tabella a forma di freccia che riporta il nome del sentiero, il n° di catalogo e la bandierina rosso-bianco-rosso di segnavia.

Tabella località– Nei luoghi più significativi di un percorso (passi, ecc.) che trovino riscontro sulla cartografia IGM 25.000 è utile indicare il nome della località dove ci si trova e relativa quota con apposita tabella in legno (25x15 cm).

Tabella descrittiva – In presenza di particolari attrazioni naturalistiche, storiche o culturali, potranno essere posizionate singole tabelle che descrivano habitat, paesaggi o singole emergenze.

▪ **Intervento C.1.4 – Realizzazione o ripristino di piazzole di sosta e, di aree picnic**

Le aree di sosta dovranno avere una doppia funzione; da un lato elementi puntuali a supporto del percorso, dall'altro avranno l'importante funzione di polo di interscambio verso altri sistemi sentieristici. Le aree attrezzate verranno concepite come dei veri e propri "nodi" appartenenti ad una rete sentieristica sovra comunale continuamente interconnessa generando, in tal senso, un sistema complesso ed articolato capace di offrire una modalità di fruizione del territorio cilentano alternativa ed ecosostenibile.

L'area sarà dotata di appositi pannelli descrittivi delle mete visive e dei caratteri paesistico-ambientali del sito, con riferimento anche alle sfere sensoriali non visive (in particolare l'udito); i pannelli saranno fruibili anche dai non vedenti grazie a scritte in Braille.

## **5. Materiali e metodi prescelti**

In conseguenza di quanto considerato, il progetto è basato sull'esigenza di minimizzare l'impatto paesistico e ambientale dell'intervento, evitando decisamente ogni inserimento che possa costituire una possibile causa di destrutturazione semantica del contesto, adottando il principio del minimo intervento, ossia preferendo le soluzioni che implicino le trasformazioni minori, e limitando al minimo indispensabile l'immissione di materiali estranei, anche quando non visibili, in considerazione del loro ciclo d'uso.

Questi criteri di fondo si riflettono:

- sulle scelte dimensionali delle sezioni del sentiero, assimilabili a quelle preesistenti, nel rispetto delle Linee guida per i sentieri del PNCVD, in alternativa a sezioni più ampie che avrebbero richiesto opere di contenimento del terreno; in tal modo esse sono facilmente affrontabili con l'uso di soluzioni superficiali (graticciate; l'uso di soluzioni di ingegneria naturalistica più consistenti, come palizzate e

grate vive, è riservato alla messa in sicurezza dei fronti franosi, dove comunque nessun aumento della sezione utile viene apportata);

- sulla disposizione delle aree di sosta, che non richiedono praticamente movimenti di terra (v. grafici);

- sulla scelta dei materiali per le pavimentazioni del sentiero e dei belvedere, cioè tappeti di graminacee, in continuità con quanto già accade, ma disposti su un sottofondo drenante in modo da aumentarne la percorribilità, in alternativa a pavimenti in pietra, in quanto non disponibile a sufficienza sul posto, quindi da importare; quando il pietrame viene utilizzato, ad es. per i guadi, le sistemazioni idrauliche etc. esso è in quantità tale da essere reperito sul posto;

- sulla scelta dei materiali per le strutture come staccionate, graticciate, tettoie, capanni, cioè legno di castagno e ramaglia reperita in sito, in alternativa a materiali lignei non tipici o a metalli; a tal riguardo occorre sottolineare come l'uso di tabelle in forex per la segnaletica sentieristica (su pali di castagno) sia consigliata dallo stesso Club Alpino Italiano (e ripreso dall'Ente Parco NCVD), alle cui linee guida il bando di misura chiede di attenersi, in quanto materiale completamente riciclabile al contrario del legno verniciato, che invece costituirebbe rifiuto speciale (v. CAI "Segnaletica Verticale – Nota tecnica" dell'ottobre 2008);

- sulla scelta delle tecnologie: pavimentazione a secco su sabbia in alternativa a pavimenti impermeabilizzanti allo scopo di non impedire la penetrazione dell'acqua nel terreno; stretta applicazione delle voci di ingegneria naturalistica, anche tratte dalle Linee Guida regionali, per la realizzazione di transenne, graticciate etc. in alternativa all'uso esteso di muri di contenimento e di sottoscarpa; per la segnaletica rispetto minuzioso degli standard CAI, peraltro richiamati nelle Linee Guida per la sentieristica del PNCVD alle cui indicazioni ci si rifà per quanto non previsto dal CAI, ovvero per i cartelli descrittivi.

- sulla scelta sulla metodica di esecuzione del decespugliamento selettivo, che sarà effettuato a mano mediante decespugliatori a spalla per favorire lo sviluppo del novellame d'interesse forestale (nelle aree in cui non è presente saranno effettuati novi impianti); tale operazione non comporterà nessun movimento di terra e le essenze da utilizzarsi saranno scelte tenendo conto della vegetazione arborea presente come descritto in precedenza.

Gli interventi di progetto, sono stati concepiti in modo da essere reversibili dal punto di vista ambientale. Per soddisfare tale condizione di reversibilità ambientale si è ricorsi in modo prevalente, alle tecniche di ingegneria naturalistica ed a tutta una serie di lavorazioni che possono così essere raggruppate

- **Ripulitura selettiva di terreno** consistente nel taglio di cespugli, estirpazione di ceppaie, scavo di scorticamento per uno spessore medio di 20 cm, con sistemazione del materiale



derivante dagli scavi a formare una sezione trasversale piana attraverso una compensazione del materiale di scavo così come indicato nel particolare costruttivo. Tale intervento sarà effettuato ai lati del sentiero in quelle zone che si presentano invase da rovi, felci ed altri cespugli al fine di consentire la fruizione di tali aree alle persone che percorrono il sentiero, vedendo così i diversi sistemi forestali descritti nella relazione ecologica.

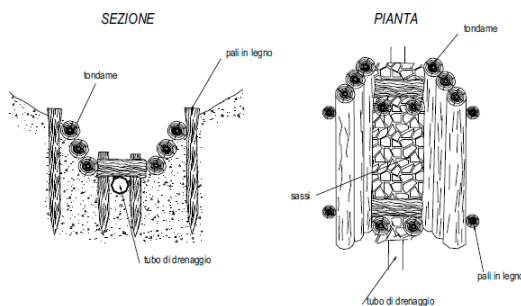
- **Formazione di scalini nel terreno** di calpestio stabilizzati attraverso l'utilizzo di pietrame presente sul posto ed inserimento di piccoli elementi in legno.



**Viminate vive.** La realizzazione dell'opera prevede l'uso di talee (verghe) di specie a spiccata attitudine alla propagazione vegetativa, che vengono intrecciate perpendicolarmente lungo dei pali di legno o tondini di ferro infissi nel terreno e distanti 50-100 cm l'uno dall'altro. Le verghe intrecciate vanno legate con filo di

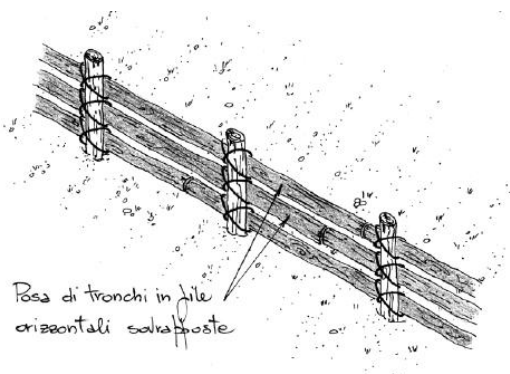
ferro e in seguito interrate per la maggior parte.

- **Consolidamento di scarpate con graticciate.** Sulle scarpate eccessivamente inclinate la terra viene scavata dalle acque li pioggia e trasportata al piano.



**Canaletta in legname e pietrame.** La canaletta in legname e pietrame avrà forma trapezia (altezza 80 cm, base minore 70 cm, base maggiore 170 cm), con intelaiatura realizzata con pali di legname idoneo (diametro di 15-20 cm) e con il fondo e le pareti rivestite in pietrame (spessore 20 cm) recuperato in loco e posto in opera a mano ed eventualmente legato

con malta cementizia.



**Palizzata.** Viene considerata eseguita la preparazione preliminare del sito di intervento comprendente tutte le operazioni relative all'eventuale disboscio, all'eventuale modica morfologica, alla pulizia, al disgaggio, alla messa in sicurezza. Tali operazioni vengono effettuate mediante l'utilizzo del mezzo meccanico ed

eventualmente completate manualmente.



**Staccionata in legno.** La proposta progettuale prevede il ripristino, nei punti più pericolosi lungo i percorsi, di una staccionata di protezione in legno di castagno.

## **6. Risultati attesi**

Il progetto è finalizzato al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità e volti all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive e alla pianificazione di una corretta gestione degli ecosistemi forestali.

La rete sentieristica sarà finalizzata anche alla protezione conservazione degli habitat forestali. Una visione olistica del territorio consentirà di intraprendere un percorso di pianificazione territoriale alternativo non più rivolto al singolo comune bensì ragionando in termini di macro –regioni, ovvero aree aventi caratteristiche ambientali ed eco sistemiche simili.

Incrementare il valore dell'identità urbana di Stio dovrà essere un ulteriore step del percorso progettuale al fine di ri scoprire gli elementi portanti e strutturanti di questo tessuto territoriale

- interventi di ripristino e sistemazione dei percorsi;
- promozione di iniziative di divulgazione per la conoscenza dei percorsi;
- interventi di manutenzione periodica sui percorsi e sulla segnaletica;
- realizzazione di segnaletica, adeguata alla fruizione dei percorsi, anche da parte di utenze non specializzate.
- riduzione del rischio idrogeologico; la difesa delle infrastrutture in prossimità delle sponde dei corsi d'acqua;
- il recupero e il riutilizzo dei terreni ad uso agricolo forestale;

Al compimento dell'intervento, il comune di Stio potrà contare, a integrazione del sistema fruitivo preesistente, di un nuovo percorso naturalistico di più di 6 km. dotato di un'attrezzatura innovativa per l'educazione ambientale e per la fruizione consapevole dell'ambiente, segnaletica avanzata, aree di sosta opportunamente attrezzate. La realizzazione di questa infrastruttura potrà portare a un

significativo incremento delle presenze di visitatori ed escursionisti attratti dalla particolare pregnanza del paesaggio, rappresentativo di quello dell'intero Parco Nazionale del Cilento e V. D. Dal punto di vista della qualità ambientale, il rinfoltimento del bosco è una premessa sufficiente al miglioramento della funzionalità dell'ecosistema, anche in relazione al suo popolamento faunistico.

Il bosco oltre alla funzione produttiva intesa come produzione legnosa da cui ricavare un reddito in termini economici, svolge anche altre funzioni che non possono essere considerate di secondo piano ai fini di una corretta gestione del territorio.

Tali funzioni sono:

- la funzione protettiva (antierosiva ed idrologica che soprattutto nelle zone di collina e di montagna si esplica attraverso la regolamentazione del deflusso idrico e di conseguenza proteggendo il suolo dalla erosione. La Legge forestale 30.12.1923 n. 3267 ne riconosce questi compiti e perciò ne disciplina l'uso mediante l'imposizione del vincolo idrogeologico.
- la funzione scientifico-educativa in quanto il bosco costituisce un ecosistema molto complesso in cui interagiscono suolo, clima, vegetazione e fauna, e perciò meritevoli di essere protetti secondo lo spirito della Legge 6.12.1991 n. 394 attraverso la istituzione di parchi e riserve naturali che hanno lo scopo di proteggere o meglio tutelare e disciplinare l'uso di un particolare aspetto che può essere di tipo geologico, botanico, zoologico di popolamento di animali e vegetali.

Lo scopo che un intervento del genere persegue è quello di migliorare le attività produttive e gestionali della zona attraverso livelli qualitativi più elevati, anche legati all'impatto ambientale (in alcuni casi resi necessari dalle prescrizioni normative) e principalmente rispondenti alle esigenze del mercato turistico.

Connesso allo sviluppo turistico è sicuramente importante il settore occupazionale in quanto sicuramente vi sarà un notevole incremento dell'occupazione e degli altri fattori produttivi volto ad accrescere la potenzialità delle strutture esistenti.

La marginalizzazione subita nel corso degli anni dalle zone interne a vantaggio delle zone costiere ha consentito, nei centri rurali all'interno della costa stessa, come quello di Stio, la conservazione delle antiche culture contadine, tracciando dei profondi solchi tra lo stile di vita delle popolazioni urbane e quelle rurali. Il radicamento alle tradizioni ha inciso non poco sulla qualità della vita, che risulta certamente uno degli elementi fondamentali per promuovere il territorio di Stio nei circuiti turistici locali e nazionali, in un momento in cui i flussi turistici sembrano dirigersi sempre più verso lidi diversi dalle mete tradizionali sovraffollate, a favore di luoghi di villeggiatura più tranquilli e a diretto contatto con la natura. La scommessa maggiore è proprio quella di incentivare lo sfruttamento della risorsa turismo, come volano per aprire un circolo virtuoso a beneficio anche delle attività primarie e del commercio, che potrebbero vedere esteso il loro mercato di riferimento, con un facilmente immaginabile ritorno in termini di volumi di produzione e quindi di livello di occupazione.

### **7. Obiettivi perseguiti**

Nei punti precedenti si sono illustrate le principali caratteristiche ambientali e territoriali dell'area di intervento, dimostrando un evidente stato di abbandono, non solo colturale, ma anche culturale. Le presenze e le attività sul territorio sono ridotte al minimo, giustamente riferite ad un pascolo brado di solo prelievo e, stagionalmente, alla raccolta delle castagne. Il comprensorio è quindi poco frequentato, addirittura poco conosciuto anche dagli stessi abitanti di Stio che non vi hanno interessi diretti. Dal punto di vista turistico, i pochi visitatori si limitano alla fruizione del centro abitato. Questo progetto è quindi l'occasione di un ampio intervento di recupero storico, culturale e didattico ambientale, inserito in un contesto territoriale di eccellente interesse naturale, in cui sono in discreto equilibrio aspetti naturalistici e attività silvo – pastorali. L'altitudine non eccessiva consente di poter usufruire di questo territorio in buona parte dell'anno, secondo le prevalenti modalità del turismo naturalistico.